



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 03/01/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



PLUS 31 dicembre 2010

Dove il 2011 inizia in salita - I casi Fonspa, Ber, C-Global, Seba, Mb e la vicenda di Classica Sim

Per molte grandi ristrutturazioni chiuse con accordi (UniCredit, Ubi, Banco Popolare tra le maggiori), il 2010 bancario conta ancora molte spine, con centinaia di dipendenti che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro. In sospeso ci sono i 170 dipendenti di Fonspa, l'istituto romano posto in vendita a inizio 2008 da Morgan Stanley. La vicenda si trascina da quasi tre anni, per ora senza risposte nonostante le pressioni dei sindacati su istituzioni nazionali e locali. A rischio anche 200 lavoratori di C-Global, azienda di outsourcing bancario controllata da Cedacri che intende chiudere gli stabilimenti di Firenze e Pisa e ha disposto unilateralmente il trasferimento a Collecchio (Parma) dei dipendenti. Il giudice del lavoro di Pisa si è pronunciato per un rinvio sulla richiesta di sospensione dei trasferimenti, mentre si riaprono spiragli di trattativa. Più difficile invece la posizione dei 35 dipendenti di Seba, società di servizi bancari jesina, per i quali il segretario generale della FABI, Lando Sileoni, nei mesi scorsi ha chiesto – senza ottenere risposta – a Banca Marche, Carilo, Carifac, Carifermo e Carisap (azionisti di Seba) la riassunzione nelle loro strutture. Per due anni riceveranno invece l'indennità della sezione emergenziale del Fondo di solidarietà i 33 dipendenti di Ber Banca, l'istituto emiliano in amministrazione straordinaria. Sono 28 i lavoratori che dal 15 dicembre hanno avuto accesso al Fondo mentre cinque lavoreranno per qualche mese e poi riceveranno un assegno equivalente a quello del Fondo. Su 112 dipendenti, in Banca Mb sono 60 ad aver avuto accesso al Fondo emergenziale, altri 14 hanno deciso di restare in banca mentre una dozzina avrebbe accettato l'esodo. Nessuna soluzione è ancora in vista per i dipendenti di Classica Sim, sottoposta a ispezione a marzo 2009 e commissariata da Banca d'Italia a settembre 2009. Il commissariamento è terminato a ottobre. La proprietà propone il licenziamento di metà dei 10 dipendenti milanesi e il trasferimento del resto a Padova. Nessun piano industriale né procedura di ristrutturazione sono stati forniti a Fiba/Cisl e Uilca aziendali. I dipendenti sono pronti anche ad azioni eclatanti.
nicola.borzi@ilsole24ore.com

PLUS 31 dicembre 2010

La carica dei 182 fondi bancari

Troppe strutture per 417mila iscritti. All'esame un'associazione di settore

La razionalizzazione del sistema della previdenza complementare nel settore del credito è un obiettivo condiviso dalle parti costitutive e dall'organismo di vigilanza del settore. La frammentazione dei fondi pensione bancari preesistenti è infatti assai elevata, con ricadute economiche e di governance. Il tema è stato al centro di un incontro che si è tenuto il 6 dicembre tra Covip, la Commissione di vigilanza sulla previdenza complementare, i sindacati del "primo tavolo" del settore bancario (Dircredito-Fd, FABI, Falcri, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) e l'Abi.

Secondo la Relazione annuale della Covip, la Commissione di vigilanza sulla previdenza complementare, a fine 2009 i fondi pensione preesistenti, istituiti prima del 15 novembre 1992, erano 391. Di questi, 255 erano autonomi, 136 posti nel bilancio dell'impresa (i cosiddetti "interni"). Ma sono ben 182 i fondi preesistenti bancari: 111 di tipo interno e 71 autonomi, che contano circa 417mila iscritti, tra i 327mila bancari in servizio e 90mila pensionati, con un patrimonio di oltre 23 miliardi. Il problema è che dei 111 fondi interni solo tre superano i 5mila iscritti e solo nove ne hanno tra mille e 5mila, mentre 60 ne hanno meno di 100 e addirittura



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 03/01/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

42 meno di 40. Invece, tra i 71 fondi autonomi, 21 hanno oltre 5.000 iscritti, mentre 11 ne hanno meno di 100 e tre sono in liquidazione.

Secondo Giacinto Palladino, segretario nazionale della Fiba/Cisl con delega al welfare, «la Covip sta predisponendo un prossimo intervento per fare chiarezza su alcuni passaggi assai rilevanti. Innanzitutto sui tassi di rendimento attesi degli investimenti immobiliari, che impattano sui bilanci. Ma anche sulle valutazioni immobiliari, nell'ottica della riduzione al 20% del patrimonio complessivo prevista entro maggio 2012».

«Una richiesta di trasparenza che si rende ancor più necessaria quando si consideri che nelle regole di governance di gran parte dei fondi pensione preesistenti del settore non sono previste regole di reale alternanza alla presidenza dei consigli di amministrazione o dei collegi sindacali. Questi ruoli sono spesso appannaggio solo di professionisti di espressione aziendale e questo, per la Commissione di vigilanza, è un dato negativo. La Covip poi pare orientata all'introduzione di misure cautelative sulla corretta redazione dei bilanci tecnici, in particolare nell'utilizzo di tassi attuariali di medio-lungo periodo. Non perché siano stati rilevati problemi, ma come strumento di prevenzione», sostiene Palladino.

Nell'incontro del 6 dicembre, inoltre, è stata introdotta una riflessione preliminare sulla possibilità e l'utilità di realizzare una associazione di fondi pensione di settore sul modello di Assofondipensione, che ha nella sua governance sia le parti datoriali che i sindacati. Tra gli aspetti positivi di un'eventuale iniziativa di questo genere ci sarebbe la possibilità di dare una controparte unica alla Commissione di vigilanza, che garantirebbe risposte coordinate ed efficienti quando si emanassero direttive di settore. Sul tema, i sindacati del settore bancario hanno deciso di rispondere nei prossimi mesi con una propria valutazione.

Sul tavolo è stata poi posta un'altra questione rilevante, quella di un "contenitore" nel quale potrebbero confluire i fondi "minori", "satellitari" o in esaurimento. Altro tema di cui si è discusso è la sollecitazione proveniente dalla Banca d'Italia di una maggiore presenza di rappresentanti dei fondi pensione, nella qualità di azionisti, alle assemblee delle società presenti nel patrimonio mobiliare. Un "azionariato attivo" che potrebbe puntare a sensibilizzare gli amministratori verso comportamenti più responsabili verso i lavoratori. Anche in questo caso, il ruolo di un fondo "contenitore" di quelli residuali, secondo alcuni sindacati, potrebbe essere indirizzato ad aumentare la massa critica degli investimenti mobiliari e a posizionarla preferibilmente su azioni italiane, piuttosto che su titoli esteri, come avviene invece sempre più frequentemente. La Covip, infine, ha apprezzato l'iniziativa di formazione che i sindacati e l'Abi, attraverso il Fondo Banche Assicurazioni, hanno organizzato per i consiglieri di amministrazione dei fondi pensione.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

PLUS 31 dicembre 2010 **Mps e il nodo del costo del lavoro**

Nicola Borzi

Mentre sta per scattare la trattativa sul piano di riassetto deciso il 17 dicembre dal Cda di Rocca Salimbeni, i 33mila dipendenti del Monte dei Paschi (28mila in capogruppo dopo le incorporazioni di Banca Toscana e Banca agricola mantovana) fronteggiano i tagli al costo del lavoro. Dircredito-Fd, Fabi, Falcri, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e Uilca chiedono un piano di assunzioni che risponda alle esigenze della rete. Dopo l'esodo incentivato 2010, l'azienda propone di potenziare il front office con 700 bancari ma vuol ridurre di un quinto quelli delle strutture centrali per risparmiare 180 milioni entro il 2013, con l'uscita di 1.400 dipendenti su base volontaria o in pensione. Non ci sono però solo i maxi-piani: fioccano anche i micro-tagli. Il 20 dicembre le Rsa di Banca Mps hanno definito "del tutto tardiva" la comunicazione della banca sullo slittamento dell'erogazione del sistema incentivante e dei compensi sulle prestazioni ai quadri direttivi – in precedenza pagati con lo stipendio di febbraio – che, con le nuove disposizioni, saranno calcolati sui risultati consolidati approvati dall'assemblea. Per i sindacati «l'impianto contrattuale sulla distribuzione del salario incentivante non è assolutamente in discussione» ma il confronto dovrà individuare



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 03/01/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

soluzioni «coerenti con il valore del sistema di relazioni sindacali esistenti». Intanto Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl e Fisac/Cgil dell'area NordEst Lombardia di Banca Mps hanno reso noto che la banca «venerdì 3 dicembre ha comunicato la decisione di disdettare unilateralmente i "patti di stabilità" (elargizioni unilaterali che vincolavano in Bmps alcune categorie di dipendenti, Ndr) scaduti» e, alla loro scadenza, anche quelli in corso. I sindacati esprimono «forte preoccupazione per questa iniziativa che, anche se formalmente legittima, rappresenta una riduzione economica» di un trattamento che molti «percepiscono da diversi anni». nicola.borzi@ilsole24ore.com

Return

.C.